Ognuno di noi, nel disegno generale dell'esistenza, ha una sua precisa collocazione, che gli permette di essere causa o effetto del benessere o del malessere della società. Spesso si dice che il bene vince sul male.

L'Africa con i suoi mille colori rappresenta oggi per me uno dei maggiori insegnamenti di vita ricevuti attraverso il linguaggio della musica. In Gabon, a Libreville, ho imparato che "il rispetto e l'incontro, due elementi dai quali non bisognerebbe mai prescindere per non farsi imprigionare nel sistema 'intelligente-tecnologico' della nostra società odierna, – come dice il mio amico Rodolfo, sarebbero già un validissimo strumento per il recupero della nostra coscienza". L' arte, e in particolare la musica, possono diventare una sorta di medicina naturale per il nostro cervello, creando le condizioni ideali per alleggerire lo stress quotidiano che spesso ci paralizza. In questo senso, vorrei che la residenza all'Istituto Italiano di Cultura a Parigi, costituisse per me un momento di intensa riflessione.

Il mio progetto s'intitola "La Musica è un Villaggio" e nasce dalla filosofia di condivisione sperimentale in Africa, in un villaggio tradizionale, dove si può condividere tutto senza alterare la natura delle cose che abbiamo trovato su questa terra, e consegnarlo intatto alle future generazioni, cosa che nelle società più avanzate oggi rischia di non essere più possibile, con la conseguenza di deturpare tutto ciò che di buono ci è rimasto.

La musica sarà per me come un capo tribù, il pubblico saranno gli abitanti e i musicisti saranno gli ospiti di quel villaggio immaginario del jazz, e cioè le persone che con le loro idee e le loro diverse culture condivideranno la mia nuova avventura. L'intreccio armonioso di tanti linguaggi farà di quel viaggio un mondo ideale, dove il "bene" finisce sempre per prevalere, malgrado tutto, dove ogni esperienza di vita diventa l'occasione per un viaggio indimenticabile.

Nel corso dei tre concerti in programma durante la residenza parigina (mercoledì 3 giugno con Zamua alla chitarra, giovedì 18 col pianista Nico Morelli, e venerdì 26 giugno con Marco Bardoscia al contrabbasso), proverò dunque a immaginare un "nuovo villaggio", dove il racconto della scrittura musicale e la sua esecuzione sarà il frutto di un flusso diretto tra un dato spazio e ciò che lo circonda.

Desidero ringraziare per questa bellissima esperienza che mi è stata offerta il direttore dell'Istituto la Dott.ssa Marina Valensise, il maestro Ivan Fedele per aver creduto in me, Paolo Fresu per le bellissime parole che ogni volta mi riserva, e Vic Albani, il mio 'super manager'.

Chacun d'entre nous, dans l'organisation globale de l'existence, a une position précise, qui lui permet d'être la cause ou la conséquence du bien-être ou du malaise de la société. On dit souvent que le bien triomphe toujours du mal.

L'Afrique aux mille couleurs représente pour moi aujourd'hui l'une des plus grandes leçons de vie que j'ai reçue par l'intermédiaire du langage de la musique. Au Gabon, à Libreville, j'ai appris que «le respect et la rencontre sont deux éléments dont il ne faut jamais faire abstraction s'il on ne veut pas se faire enfermer dans le système d'"intelligence technologique" développé par notre société. Comme le dit mon ami Rodolfo, ces deux dispositions d'esprit seraient déjà un outil très précieux pour la remise en question de notre conscience». L'art, et en particulier la musique, peuvent devenir une sorte de médecine naturelle destinée à notre cerveau, créant les conditions idéales pour atténuer le stress quotidien qui souvent nous paralyse. En ce sens, je voudrais que ma résidence d'artiste à l'Institut culturel italien de Paris puisse être pour moi un moment de réflexion intense.

Mon projet s'intitule La musique est un village et découle de la philosophie de partage expérimentée en Afrique, dans un village traditionnel, où l'on peut tout partager sans altérer la nature des choses que l'on a trouvées sur cette terre, et les transmettre intactes aux générations futures. Un phénomène qui, dans les sociétés les plus avancées, risque de ne plus être possible, avec pour conséquence la dégradation de tout ce qu'il nous reste de bon.

La musique sera pour moi comme un chef de tribu, le public constituera les habitants et les musiciens seront les invités de ce village imaginaire du jazz, de sorte que des personnes ayant des idées et des cultures différentes partageront ma nouvelle aventure. L'alliance harmonieuse de nombreux langages fera de ce voyage un monde idéal, où le «bien» finit toujours par l'emporter, malgré tout, là où chaque expérience de vie devient l'occasion d'un voyage inoubliable.

Durant les trois concerts prévus au cours de ma résidence d'artiste à Paris (mercredi 3 juin avec Zamua à la guitare, jeudi 18 juin avec Nico Morelli au piano et vendredi 26 juin avec Marco Bardoscia à la contrebasse), j'essaierai d'imaginer un «nouveau village», où le récit de l'écriture musicale et son exécution seront le fruit d'un flux direct entre un espace donné et son environnement.

Pour cette merveilleuse expérience qui m'a été offerte, je souhaite remercier la directrice de l'Institut culturel italien, Marina Valensise, et le maestro Ivan Fedele, qui m'ont tous deux accordé leur confiance, Paolo Fresu pour les propos flatteurs qu'il me réserve à chaque fois et Vic Albani, mon «super manager».

Each of us has a specific position in the map of existence, which allows us to be either the cause or effect of our society's wellbeing or malaise.

Often it is said that good triumphs over evil.

For me, today, Africa with its thousand colours represents one of the central teachings that life has to offer through the language of music. In Gabon, in Libreville, I learnt that "in order to avoid being trapped in the system of technological intelligence of today's society, respect and encounter are two elements that one should never overlook, and as my friend Rodolfo says, this idea would already be a valid tool to use for the recovery of our conscience". Art, and in particular music, can become a sort of natural medicine for our brains, creating the ideal conditions to lighten the every day stress that so often paralyses us. In this sense, I would like my residence at the Italian Cultural Institute of Paris to constitute a moment of intense reflection for me.

My project is entitled "La Musica è un Villaggio" (Music is a Village) and is born out of the Philosophy of sharing that is to be found in a traditional village in Africa, where everything one has is shared and then handed down intact to future generations, without changing the nature of the things we have found on this Earth, something that in more advanced societies now may no longer being possible, with the consequence of defacing the good that remains.

Music will be he head of my tribe, the audience the population, and the musicians the imaginary guests of this imaginary jazz village, meaning that the people present and their ideas and their different cultures will share in my new adventure. The harmonious interlacing of many languages will make this journey an ideal world where the 'good' prevails no matter what, and where every life experience becomes the occasion for an unforgettable journey.

In the course of the three concerts programmed during my residence in Paris (Wednesday the 3rd of June with Zamua on guitar, Thursday 18th with pianist Nico Morelli, and Friday 26th June with Marco Bardoscia on double bass), I will try to imagine a 'new village' where the narrative of the musical writing and its performance will be the fruit of a direct flow between a given space and that which surrounds it.

I would like to thank the director of the Institute, Marina Valensise, for this beautiful opportunity that has been offered to me, the maestro Ivan Fedele for having believed in me, Paolo Fresu for the beautiful words that he ceaselessly bestows upon me, and my 'super manager' Vic Albani.

Conosco Raffaele Casarano da ormai molti anni, ma non è questo il dato fondamentale. È il come e il dove ci siamo incontrati a fornire la traiettoria della nostra amicizia e della nostra stima. Un rapporto fruttuoso che ci ha portato a suonare spesso assieme, a costruire il suo festival Sogliano Cavour e a produrre i suoi ultimi lavori discografici con la mia etichetta Tŭk Music. Il teatro dell'incontro è stata la stazione di Saint Lazare a Parigi in una fredda mattina invernale. Quel giorno, Raffaele mi chiese timidamente se ero io, e mi consegnò un suo cd che io ascoltai qualche giorno dopo, rimanendo colpito dalla maturità della sua musica e dalla freschezza oltre che dal personalissimo suono. Ritornato in Italia, lo chiamai e lui m'invitò subito a partecipare come ospite al disco che stava registrando. Da lì in poi il seguito, e la scintilla che ha accesso una luce sempre viva, che da allora continua a illuminare una carriera in divenire.

Ciò che amo in Raffaele non è solo la sua musica, ma il modo originale di collocarla al centro delle sue scoperte. Perché è un musicista originale, sensibile e dotato di quell'intelligenza sottile che fa lievitare il suo lavoro, rischiarando ciò che le sta attorno. Costruisce con cura palazzi complessi, sia attraverso la scrittura musicale sia sovrapponendo idee che coinvolgono sempre gli altri in una sinergia, in un dialogo artistico e civile, trasformando l'alchimia dei suoni in un linguaggio caleidoscopico che si alimenta dalla molteplicità dei suoi interessi. Il tutto, avviene sempre con grande capacità organizzativa (il che si coglie anche nella composizione e negli assolo) e con semplicità mediterranea che viene dal suo Salento, e dal suo amore per la tradizione della sua terra. Raffaele è ciò che molti giovani vorrebbero essere e vive questa sua ricchezza con passione e determinazione. [Paolo Fresu]

Je connais Raffaele Casarano depuis de nombreuses années maintenant, mais ce n'est pas tellement cela qui importe. Ce sont plutôt les circonstances et le lieu de notre rencontre, en cela qu'ils reflètent la trajectoire de notre amitié et de notre estime réciproque. Une relation fructueuse qui nous a amenés à jouer souvent ensemble, à fonder le festival de Sogliano Cavour et à produire ses derniers enregistrements sous mon label Tŭk Music. La gare Saint-Lazare à Paris, par un froid matin d'hiver, fut le théâtre de notre rencontre. Ce jour-là, Raffaele me demanda timidement si c'était bien moi, et il me remit un de ses disques que j'ai écouté quelques jours plus tard. Je fus impressionné par la maturité et la fraîcheur de sa musique ainsi que par sa tonalité très personnelle. De retour en Italie, je l'appelai et il me proposa tout de suite de participer à son enregistrement en tant qu'invité. Dès lors, les choses se sont enchaînées, et l'étincelle a produit une lumière toujours plus vive, qui depuis continue d'illuminer sa carrière en devenir.

Ce que j'aime chez Raffaele, ce n'est pas seulement sa musique, c'est aussi cette façon originale qu'il a de la placer au centre de ses découvertes. Car c'est un musicien original, sensible et doté d'une intelligence subtile qui fait progresser son travail, éclairant tout ce qui l'entoure. Il bâtit méticuleusement des compositions complexes, aussi bien à travers l'écriture musicale qu'au moyen d'une accumulation d'idées qui impliquent toujours les autres en une synergie, en un dialogue artistique accueillant, transformant l'alchimie des sons en un langage kaléidoscopique qui se nourrit de la diversité de ses intérêts. Le tout se déroule chaque fois avec une grande capacité d'organisation (que l'on perçoit aussi dans ses compositions et ses solos) et une simplicité toute méditerranéenne qui vient de son amour pour la culture traditionnelle du Salento, sa région natale. Raffaele possède une trempe que beaucoup de jeunes gens voudraient avoir, et il vit cette richesse avec passion et détermination. [P.F.]

I have known Raffaele Casarano for many years now, but that's not important - it is how and where we met which furnishes the trajectory of our friendship and admiration. We have a fruitful relationship that has often brought us to play together, to build his festival Sogliano Cavour together, and to produce his latest recordings on my label, Tŭk music. The scene of our encounter was Saint-Lazare Station in Paris, on a cold winter morning. That day Raffaele timidly asked me if it was me, and then handed me a CD which I listened to a few days later, when I remained struck by the maturity of his music-making and its freshness, quite aside from his very personal sound. Once back in Italy I called him and he immediately invited me to participate as a guest on the CD he was recording. Everything followed on from then, a spark which lit up a career that is still growing.

What I love in Raffaele is not only his music, but the original manner in which he situates it at the centre of his discoveries. He is an original musician, sensitive and blessed with the sort of intelligence that allows his work to grow, and to illuminate all that surrounds it. With great care he constructs complex palaces, through his musical writing as well as through the layering of ideas in a way that always involves others in a togetherness, an artistic and civilised dialogue, transforming an alchemy of sounds into a kaleidoscopic language which is nourished by the multiplicity of his interests. His work is done with an enormous organisational ability (which is also noticeable in his composition and his solos) and with a Mediterranean simplicity that comes from his Salento and his love for the traditions of his land. [P.F.]

Le promesse dell'arte è un programma che mira a far conoscere in Francia i giovani talenti italiani, nel campo dell'arte figurativa, dell'architettura, della musica, della fotografia, del cinema, della letteratura. Ogni mese l'Istituto Italiano di Cultura ospita un artista nel complesso storico dell'Hôtel de Galliffet, mettendogli a disposizione spazi e impegnandosi a presentare il progetto che l'artista avrà realizzato durante la sua residenza.

Les promesses de l'art est un programme qui vise à promouvoir en France les jeunes talents italiens, dans le domaine de l'art figuratif, de l'architecture, de la musique, de la photographie, du cinéma et de la littérature. Tous les mois l'Institut culturel italien accueille un artiste dans les locaux historiques de l'Hôtel de Galliffet, mettant à sa disposition des espaces et s'engageant à présenter le projet que l'artiste aura réalisé au cours de sa résidence.

Le promesse dell'arte is a program that aims to promote the acquaintance of young italian talents in France in the areas of art, architecture, music, photography, cinema and literature. Every month the Italian Cultural Institute will host an artist in the historic Hôtel de Galliffet, providing a studio. The residency will end with a presentation.

Raffaele Casarano (Lecce 1981) è considerato fra i più talentuosi interpreti della giovane generazione italiana del New Jazz, fiore all'occhiello della fucina creativa di Paolo Fresu.
Inizia a studiare sassofono a sette anni. Nel 2004 ottiene il diploma al Conservatorio Tito Schipa di Lecce, e inizia seguire i corsi di Dave Liebman, Emiliano Rodriguez e Maurizio Giammarco e fonda il quartetto Locomotive con Ettore Carucci al piano, Marco Bardoscia al contrabbasso, Alessandro Napolitano alla batteria. Insieme, si esibiscono in una serie di concerti e partecipa al Sounds Jazz Club di Bruxelles. Direttore artistitico del Locomotive Jazz Festival (arrivato oggi alla decima edizione) che si tiene ogni estate in Salento (Puglia), ha collaborato coi principali interpreti e compositori del jazz contemporaneo, come Buena Vista Social Club, Javier Girotto, Lincoln Goines, Gianluca Petrella, Après La Classe, Donpasta, Eugenio Finardi, Paola Turci, Manu Katché, Erik Honoré, Negramaro, Gaetano Curreri e molti ancora. La sua carriera discografica debutta nel 2005 con *Legend*, un album registrato con un'intera orchestra sinfonica e Paolo Fresu alla tromba. Nel 2009, *Replay*, il secondo album esce con l'etichetta Emarcy Universal. L'anno dopo, Paolo Fresu produce *Argento* per la propria etichetta, la Tùk Music. Nel settembre 2013, registra *Noé*, un nuovo album con Mirko Signorile al pianoforte, Marco Bardoscia al contrabbasso e Marcello Nisi alla batteria, prodotto da Fresu, che raccoglie l'esperienza di vari tour internazionali, in Europa, in Russia e in Africa. Nel giugno 2015, esce *Medina*, singolare commistione tra il jazz, la musica sinfonica, e la musica elettronica, nata dall'incontro col produttore e musicista norvegese Erik Honoré.

Raffaele Casarano, né à Lecce en 1981, est considéré comme l'un des interprètes les plus talentueux de la nouvelle génération du jazz italien, le fleuron du vivier d'artistes de Paolo Fresu.
Il a commencé à étudier le saxophone à l'âge de sept ans. En 2004, il sort diplômé du conservatoire Tito Schipa de Lecce et poursuit son apprentissage auprès de Dave Liebman, Emiliano Rodriguez et Maurizio Giammarco. Il fonde ensuite le quartet Locomotive avec Ettore Carucci au piano, Marco Bardoscia à la contrebasse et Alessandro Napolitano à la batterie. Ensemble, ils se produisent dans une série de concerts et participent au Sounds Jazz Club de Bruxelles. Directeur artistique du Locomotive Jazz Festival (10e édition en 2015), qui se tient chaque année dans les Pouilles et le Salento, Raffaele Casarano a travaillé avec les interprètes et les compositeurs les plus prestigieux du jazz contemporain, comme Buena Vista Social Club, Javier Girotto, Lincoln Goines, Gianluca Petrella, Après La Classe, Donpasta, Eugenio Finardi, Paola Turci, Manu Katché, Erik Honoré, Negramaro, Gaetano Curreri et bien d'autres encore. Sa discographie commence avec *Legena* en 2005, un album enregistré avec un orchestre symphonique complet, accompagné par Paolo Fresu à la trompette. Son deuxième album, *Replay*, sort en 2009 sous le label EmArcy (Universal). L'année suivante, Paolo Fresu produit *Argento* sous son propre label, Tŭk Music. En septembre 2013, il enregistre l'album *Noé* avec Mirko Signorile au piano, Marco Bardoscia à la contrebasse et Marcello Nisi à la batterie. Produit par Fresu, ce disque reflète l'expérience de nombreuses tournées internationales en Europe, en Russie et en Afrique. En juin 2015, paraît *Medina*, singulier mélange de jazz, de musique symphonique et de musique électronique, né de sa rencontre avec le producteur et musicien norvégien Erik Honoré.

Raffaele Casarano, born in Lecce in 1981, is considered one of the most talented New Jazz musicians of his generation in Italy, and is a favourite in Paolo Fresu's creative hub.
He began studying the saxophone at seven years old. In 2004 he graduated from the Tito Schipa conservatoire in Lecce, and began following courses by Dave Liebman, Emiliano Rodriguez and Maurizio Giammarco, as well as founding Locomotive (his group with Ettore Carucci on piano, Marco Bardoscia on double bass and Alessandro Napolitano on drums) with whom he performs and participates in the Brussels Sounds Jazz Club. The artistic director of Locomotive Jazz Festival (now in its tenth year) which takes place in Puglia and Salento, he has collaborated with top contemporary jazz musicians and composers such as Buena Vista Social Club, Javier Girotto, Lincoln Goines, Gianluca Petrella, Après La Classe, Donpasta, Eugenio Finardi, Paola Turci, Manu Katché, Erik Honoré, Negramaro, Gaetano Curreri, and many more. His recording career began in 2005 with *Legend*, and album recorded with a symphony orchestra, and with Paolo Fresu on trumpet. In 2009 his second album *Replay* was released on Emarcy, Universal. The following year Paolo Fresu produced *Argento* on his own label, Tùk Music. In September 2013 there was *Noé*, an album with Mriko Signorile on piano, Marco Bardoscia on double bass, and Marcello Nisi on drums, produced once again by Fresu, who collected moments from various international tours, in Europe, Russia and Africa. In June 2015 he released *Medina*, a unique fusion between jazz, symphonic and electronic music, born out of the encounter with the Norwegian producer and musician Erik Honoré.

Istituto Italiano di Cultura
direction Marina Valensise
› 73, rue de Grenelle – 75007 Paris

renseignements ›
www.iicparigi.esteri.it › 01 44 39 49 39

horaires pendant la journée
lundi-vendredi, de 10h à 13h et de 15h à 18h
réservation obligatoire pour toutes
les manifestations uniquement sur
› www.iicparigi.esteri.it
suivez-nous sur Facebook et Twitter

Istituto Italiano di Cultura Parigi

Les promesses de l'art

Istituto Italiano di Cultura
Paris

juin 2015

la musica è un Raffaele Casarano villaggio

présentation
3/6/2015